

# II CASTELLO SCOMPARSO

(Fiaba completamente collettiva)

C'era una volta, in un regno lontano, oltre i sette mari, un castello fatato, famoso in tutti i regni perché era costruito per essere assolutamente inespugnabile.

Il castello infatti era sospeso tra cielo e terra e circondato da un fossato in cui vivevano enormi e affamatissimi cocodrilli, e solo un piccolo ruscello lo collegava alla terraferma.

Nel castello fatato viveva il potentissimo Re Morgan.

Morgan era un uomo imponente, sempre avvolto da un maestoso mantello bianco candido, con una lunga barba ben curata e capelli scuri e ondulati. Era un uomo solitario, e viveva ritirato nel suo castello, dove raramente riceveva sudditi o ospiti. Di tanto in tanto partiva per dei lunghi viaggi avvolti nel mistero: nessuno mai era riuscito a scoprire le sue destinazioni e cosa andasse a fare. Per questa ragione alcuni pensavano che fosse dotato di poteri magici.

Molto lontano dal castello sospeso, in una palude triste e tenebrosa, viveva una strega tanto brutta quanto potente di nome Traga.

Traga era bassa e gobba, con pochi capelli crespi e un enorme naso adunco con un orribile neo peloso che avrebbe fatto rabbrivire chiunque. Era sempre mal vestita e aveva un pessimo carattere, ma possedeva un potere davvero raro: poteva governare l'aria e i venti. In quella palude buia in cui mai nessuno aveva osato addentrarsi, la strega

aveva trovato un luogo sicuro dove nascondersi alla vista degli uomini che la schernivano per la sua bruttezza e dove esercitare indisturbata i suoi poteri.

Una volta divenuta potente, la strega si dedicò anima e corpo alla ricerca di una pozione magica che la rendesse finalmente bella e desiderabile, così da non essere più costretta a quella vita solitaria e potersi vendicare delle offese subite.

Dopo infiniti tentativi, un giorno la strega riuscì a trovare la pozione giusta, la bevve tutta d'un sorso e pronunciò le parole magiche:

«Oh escuridà, yo soy fea pero transformame en una belleza.»

Immediatamente si trasformò in una bellissima donna nel fiore della giovinezza, con lucenti capelli biondi che le scendevano in morbide onde sulle spalle incorniciandole il volto, gli occhi colore del cielo primaverile erano pieni di grazia e le gote rosee e la pelle candida la rendevano magnetica.

Ora che era così irresistibilmente bella poteva finalmente andarsene da quella odiata palude!

La strega passò in rassegna molti regni, molte regge e molti castelli, e alla fine scelse per sé il castello sospeso di re Morgan. Fu così che chiamò a sé tutti i venti in suo potere e, in un vortice d'aria, si fece trasportare oltre i sette mari.

Arrivata ai piedi del castello di re Morgan, con un incantesimo creò una piccola imbarcazione, e facendo soffiare una fresca brezza la sospinse lungo il ruscello che risaliva fino al castello sospeso. La vedetta della torre del castello, quando avvistò la bellissima fanciulla, piena di emozione, corse a dare la notizia a re Morgan.

Il burbero re, come sempre, si rifiutò di ricevere la fanciulla, ma quando vide l'emozione della vedetta, mosso dalla curiosità, diede ordine di far preparare la sala del ricevimento. Alla vista della fanciulla nel suo abito di seta scarlatta trapuntato di perle e dei suoi capelli ornati di piccole pietre lucenti e di un luminoso diadema, un brivido gli percorse il corpo.

Quando la strega, con voce delicata e gentile chiese:

“Potente re, arrivo da una terra lontana e sono molto affaticata dal mio viaggio. Chiedo il permesso di fermarmi qualche giorno nel vostro meraviglioso castello, per riposarmi un po' prima di riprendere il mio cammino.”

Folgorato dalla bellezza e dai modi gentili della fanciulla il re non poté rifiutare e rispose:

“È un immenso piacere ospitare una viaggiatrice così elegante e piena di grazia, il mio castello è a vostra disposizione per tutto il tempo che vorrete.”

Fu così che il re, ignaro del pericolo cui andava incontro, sistemò la strega nella stanza più bella del castello.

Chiusa nella lussuosa stanza, Traga non dormì nemmeno un minuto e passò tutta la notte a preparare uno dei più potenti incantesimi che conosceva. Una volta pronta la pozione chiamò a sé una lieve corrente d'aria e fece così volare gli effluvi del maleficio nelle stanze del re, che nel suo sonno tranquillo li respirò senza accorgersi di nulla.

Quando il re, la mattina seguente, vide la strega, cadde ai suoi piedi e con parole dolci le confessò il suo amore immenso; la pozione aveva funzionato!

Passati pochi giorni, il re, ancora sotto l'effetto della pozione, chiese a Traga di sposarlo.

La strega, fiera della perfetta riuscita dell'incantesimo e dei suoi piani malefici, fingendo di essere immensamente felice, accettò e rispose:

“Amato Re Morgan, nessuna domanda al mondo avrebbe potuto rendermi più felice, la nostra unione sarà la più bella e rara di sempre, e per sancirla per l'eternità vi chiedo in dono un diamante, altrettanto bello e prezioso, simbolo perfetto del nostro amore, ... è il diamante nero, unico al mondo come il nostro amore”.

Fu così che Morgan, completamente soggiogato dal perfido incantesimo, partì per il viaggio più pericoloso della sua vita per esaudire il desiderio della sua falsa amata.

Non appena la nave del re salpò pronta ad attraversare i sette mari, la strega Traga salì sulla torre del castello e scatenò la più terribile delle tempeste, chiamando a sé i venti più impetuosi: Il castello fu avvolto da un turbinio di aria così potente che sradicò gli alberi e scoperchiò i tetti delle case. All'apice della violenza dei suoi fedeli venti la strega pronunciò un potentissimo incantesimo:

«O castillo siempre deseado mucho mas seras alzado y lejos trasportado!»

In quell'istante il castello iniziò a vorticare nella tempesta e fu spazzato via in un luogo lontanissimo, dove il re non avrebbe mai più potuto ritrovarlo.

Il re navigò per giorni e giorni oltre i sette mari, resistendo alle tempeste e scampando ad ogni sorta di pericolo, ma quando finalmente avvistò una piccola isola, un'onda enorme travolse la sua imbarcazione mandandola in pezzi. Il re allora lottò contro le onde per salvarsi, fino ad arrivare stremato nei pressi di una spiaggia.

Sull'isola viveva un popolo indigeno di cui il re non aveva mai sentito parlare. Gli abitanti erano piccoli, con la pelle del colore del muschio e lunghi capelli giallastri, indossavano abiti fatti di fiori e foglie e avevano vispi occhietti neri. Accolsero festosi il re, lo ospitarono e rifocillarono finché non tornò nel pieno delle forze. Quando Re Morgan fu pronto a riprendere la sua missione, chiese agli indigeni:

“Piccoli amici, vi sono grato dell'ospitalità che mi avete dato, senza di voi non sarei sopravvissuto al viaggio nei sette mari, ma ora ho ancora bisogno del vostro aiuto. Devo sapere dove è nascosto il diamante nero.”

A quelle parole gli indigeni impallidirono e rimasero ammutoliti fino a che uno di loro prese coraggio e disse:

“Quella che stai cercando è una gemma maledetta, molti prima di te tentarono di impossessarsene, ma mai nessuno sopravvisse all'impresa. C'è un vulcano nel cuore dell'isola, il diamante nero è custodito in una caverna nelle profondità del vulcano, dove la terra inizia a tornare liquida e incandescente. A farne la guardia c'è il più terribile e feroce dei draghi, che tutto vede poiché ha due teste. Solo la vista di quel mostro ha fatto desistere dall'impresa più di un eroe, chi ha tentato di combatterlo ha avuto una triste fine. Ti scongiuriamo, caro amico, non gettarti anche tu nelle fauci del drago, dimentica il diamante nero!”

Il re, che era un uomo coraggioso e determinato, non si lasciò intimorire, abbracciò i suoi piccoli amici verdi, e si mise in cammino verso il vulcano. Arrivato alle sue pendici costruì un rifugio per la notte e si addormentò pensando a come sopravvivere al terribile

drago. Nel sonno agitato fu visitato in sogno dallo spirito di suo padre, che parlando con voce profonda disse: “Figlio mio, sento tutta la tua inquietudine per l'impresa a cui ti accingi e sono venuto a confortarti e consigliarti; ricorda da dove proviene la nostra stirpe e quali doni ha ricevuto in sorte! I poteri magici che tu saggiamente nascondi a tutti, sono ora per te di vitale importanza! Raccogli tutte le tue energie e rifletti attentamente. Ricorda: nessuna magia è utile senza intelligenza e ingegno.”

Dette queste parole l'immagine del padre si dissolse e le prime luci dell'alba svegliarono Morgan. Il magico re si mise immediatamente all'opera per preparare un incantesimo; mise a bollire molte erbe e radici e alla fine gettando un po' di brina mattutina nel pentolone pronunciò le parole magiche:

«Buldum Kazan, te gjtha i bon kallkan. Buldum Kazan, te gjtha i bon kallkan.»<sup>1</sup>

In quell'istante dalla pentola salì un fumo denso e gelido che lo avvolse completamente. Così protetto Morgan entrò nella profonda caverna e cominciò a stuzzicare l'orrendo drago. Il drago inferocito iniziò a sputare fuoco e fiamme ovunque e si lanciò all'inseguimento del re, che ebbe un istante di terrore quando vide il drago all'apice dell'ira, ma poi si voltò e cominciò a correre in direzione di un enorme lago di lava. Continuando a correre pronunciò un altro incantesimo:

«Fozza friddu, ghiacciu e nivi di uoggi e da ieri, cungelimi tutti i peri.»<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Trad. «Una goccia nel pentolone e tutto si farà ghiaccio. Una goccia nel pentolone e tutto si farà ghiaccio.»

<sup>2</sup> Trad. «Forza freddo, ghiaccio e neve di oggi e di ieri, congelami tutti i piedi.»

I suoi piedi divennero di ghiaccio, e così Morgan riuscì ad attraversare il lago di lava senza sprofondare e senza bruciarsi. Il povero drago, accecato dalla rabbia furiosa, si gettò anche lui nel lago di lava e sprofondò scomparendo nel magma. Il re ce l'aveva fatta, aveva saputo conciliare magia e ingegno ed era riuscito a sconfiggere il terribile drago. Ma come avrebbe fatto ora a trovare il diamante nero?

Il re cominciò allora a esplorare la grotta del drago e guardandosi intorno vide un lieve barlume provenire dal fondo di una pozza di lava. Osservò meglio e vide una sfera di cristallo contenente il diamante nero. Il re allora chiuse gli occhi e pronunciò una nuova e più potente formula magica:

«Cammin cammin, fred rint all'oss, ra cap o per, fin'into core.»<sup>3</sup>

Tutto il suo corpo divenne di ghiaccio, consentendo a Morgan di immergersi nella pozza e afferrare la sfera di cristallo con la preziosa gemma.

Fu così che il re poté riprendere la strada di casa felice ed emozionato di poter finalmente sposare la bella Traga.

Arrivato al luogo dove da sempre fluttuava il suo castello fatato, un'ombra scura attraversò il volto del re: il castello magico era sparito!

Mille domande gli passarono per la mente: cos'era accaduto? Dov'era il castello? Era stato distrutto? E che fine aveva fatto Traga? Era ancora viva?...

Disperato, il re non riusciva a trovare risposte, e quella notte si addormentò pieno di angoscia.

---

<sup>3</sup> Trad. «Cammina cammina, freddo nelle mie ossa, dalla testa ai piedi, fino nel mio cuore.»

Di nuovo il padre gli apparve in sogno e disse:

“Figlio mio, sono molto fiero di te, hai dimostrato di saper conciliare i tuoi poteri magici con il tuo ingegno! Ora dimmi, cos'è che turba il tuo sonno?”

“Padre, sono tornato da terre lontane dove ho rischiato la vita per la mia amata e ora che potrei finalmente coronare i miei sogni d'amore è accaduto qualcosa di terribile al mio castello e alla mia futura sposa... sono spariti e io non so cosa è successo.”

“Figlio mio, il tuo coraggio merita di essere ripagato con la verità! Quella che tu pensavi essere la donna dei tuoi sogni altro non è che una perfida strega! È Traga, l'orrenda strega delle paludi, tiranna dell'aria e dei venti. Ti si è presentata sotto mentite spoglie, con un incantesimo ti ha fatto innamorare e con l'inganno ti ha allontanato dal tuo castello. Non appena sei partito, quella maledetta strega ha trascinato il tuo castello lontano da qui, in un'oasi nel cuore del deserto dove ora governa le tue ricchezze e i tuoi castellani con grande perfidia. Ora, figlio mio, ti attende una nuova impresa, svegliati e riconquista il tuo castello.”

Morgan si svegliò e partì immediatamente per il deserto.

Viaggiò per giorni e giorni, fino a che, finalmente, avvistò da lontano il suo castello splendente. Avvicinandosi un poco si accorse che era molto cambiato: Traga aveva cancellato la forza di volontà di tutti i castellani che ora vagavano come scuri fantasmi obbedendo a qualsiasi perfido e ingiusto ordine della strega. Inoltre la vegetazione non riusciva più a fiorire, forse a causa dei venti che sempre accompagnavano la strega, e nel castello regnava ora solo tristezza e desolazione.



Quando la Traga avvistò il re andò su tutte le furie: era convinta che Morgan sarebbe morto nella ricerca del diamante, e invece eccolo lì, pronto a strapparle l'amato castello. Sconvolta dall'ira scatenò i venti più impetuosi e provocò una terribile tempesta di sabbia: sembrava che l'intero deserto si fosse sollevato e avesse iniziato a vorticare.

Il re, terrorizzato, non riusciva a trovare riparo e con gli occhi pieni di sabbia non poteva più vedere nulla. La sabbia iniziò a riempirgli anche la bocca e Morgan temette di morire soffocato. In quell'istante di disperazione, l'istinto lo portò ad afferrare il diamante nero e pronunciare delle parole a lui sconosciute:

«T'shitoft zana, t'shitoft zana, t'shitoft zana.»

Il diamante allora sprigionò un raggio di luce potentissimo e cominciò a risucchiare tutta la sabbia e il re poté così sferrare il suo contrattacco.

Pronunciò una formula magica:

«Luci fumminanti veni vessu di mia e savvimi da rina ca m'affuca».<sup>4</sup>

Dalla sabbia iniziò a sgorgare dell'acqua che si sollevò fino a formare un muro liquido intorno al castello. L'acqua fu poi risucchiata nel laghetto dell'oasi trascinando con sé il castello sott'acqua. Laggiù sommersa, la strega non aveva più alcun potere, e il re la trasformò in ghiaccio!

La perfida strega così congelata non avrebbe mai più fatto del male a nessuno e la sua tanto bramata bellezza si sarebbe conservata per sempre.

---

<sup>4</sup> Trad. «Luce fulminante vieni verso di me e salvami dalla sabbia che mi soffoca.»

Re Morgan sistemò la statua di ghiaccio di Traga in una teca, liberò i castellani dall'incantesimo della strega e trasportò il suo castello nel luogo in cui fluttuava da secoli. Tenne per sé il magico diamante nero che avrebbe protetto lui e il suo castello per sempre.